

Via Craxi

Nomi Aspetti linguistici e onomastici nelle questioni amministrative e politiche. Ogni tanto, anche la linguistica serve a qualcosa

Stefano Vassere

Non sono molto frequenti le situazioni in cui il linguista possa rendersi utile, concretamente utile si intende. E ancora più rare sono le occasioni di fare il proprio verso offerte all'onomasta e al toponomasta, lo studioso dei nomi di persona e quello dei nomi di luogo. Così vale la pena cogliere, ogni tanto, spunti di cronaca e movimenti sociali dove i nomi propri qualificano dibattiti e spunti di varia natura.

A Bellagio ci sono troppi Gilardoni, a Novazzano troppi Stoppa, che fare?

Per esempio, la bella «Rivista Italiana di Onomastica» ha, dopo il rigore degli articoli, delle recensioni, delle schede su congressi avvenuti e annunciati, una sezione che si chiama «Note ai margini». È lì che, nell'ultimo numero, si racconta di una bella vicenda onomastica: il paese di Bellagio ha un problema. Relativo certo, ma pur sempre un problema. Ci sono troppi che si chiamano Gilardoni: sono circa quattrocento, su una popolazione di meno di tremila abitanti. Ciò finisce per generare omonimie «piene», con persone che si chiamano nello stesso modo, sia per nome che per cognome. Il problema riguarda peraltro anche i Gandola, anche se in misura un po' minore. È così che una banca locale, il «Credito Cooperativo», ha deciso di aggiungere nei suoi schedari anche il soprannome di famiglia che la tradizione locale ha attribuito ai vari casati per distinguerli. Un tipo di attribuzione anche molto diffuso nella Svizzera italiana, per esigenze molti simili: per distinguere gli infiniti Guidotti di Montecarasso, i Forni di Bedretto, gli Stoppa di Novazzano, i Fogliani di Biasca ecc. Così, a Bellagio, ecco i registri della banca che portano i Gilardoni *Maghetti*, i Gilardoni *Cilindra*, i Gilardoni *Mion*, i Gilardoni *Buffitt*, i Gilardoni *Sesitt*.

Poi, di onomastico e urgente, c'è la vertenza per l'attribuzione di una via, una piazza, un parco, qualcosa, a Bettino Craxi, che tutti conosciamo. Siamo lontani – per carità – dalla questione di merito, dagli aspetti politici della questione, dal fatto se sia o meno il caso di dedicare al politico milanese un'area di circolazione della sua città. Però può essere utile tirare fuori qualche questione non secondaria, per la quale entra trionfante l'odonomastica, disciplina che cerca di studiare in modo serio i nomi di vie e piazze. C'è per esempio un profilo storico che ci dice che all'inizio i nomi di vie e piazze erano i nomi di luogo tradizionali delle città e dei villaggi e che è solo della seconda metà dell'Ottocento l'entrata massiccia di denominazioni commemorative e legate a ideali, dapprima ideali risorgimentali e poi ideali *tout court*. È da quel momento che in Italia, sul modello francese, entrano i Garibaldi, i Mazzini, il Risorgimento e poi i Petrarca, i Manzoni, i Giosué Carducci e poi ancora i cantanti, i calciatori, gli eroi della televisione italiana ecc.

Ma sulla questione c'è per esempio anche tutto un apparato legislativo. Un apparato che prescrive la mitica regola dei dieci anni, articolo di grande saggezza della Legge dello stato del 23 giugno 1927, secondo la quale «nessuna strada o piazza pubblica può essere denominata a persone che non siano decedute da almeno dieci anni». Carlo Alberto Mastrelli, che è linguista fiorentino molto esperto del ramo, dice: «il nuovo stato italiano, ormai consolidatosi nelle sue strutture, avverte che l'odonomastica comporta anche problemi di ordine pubblico», «questa volta il mirino punta a frenare gli entusiasmi nomenclatori che pericolosamente si stavano manifestando nella esaltazione di nuove personalità». Parole strasante! Non sarebbe avventato ritrarle fuori per gli «entusiasmi nomenclatori» di oggi, dove i nomi delle strade e delle piazze sono un *round* del ring politico italiano come non mai, e parte della lotta politica e ideologica si combatte dedicando viali a questo, larghi a quell'altro.



Che fare con Craxi, oltre che con i martiri di questi e le vittime di quelli? La storia dei nomi delle aree di circolazione ha dimostrato già da tempo due cose: che non sarebbe peregrina l'idea di considerare l'abuso di intento celebrativo nelle vie di una città come una deriva eccessiva e che sarebbe saggio tornare alle denominazioni precedenti. Poi, seconda cosa, sarebbe consigliabile ricordare che andare a cercare spiazzi e parchi in giro per la città perché bisogna «piazzare» un nome da celebrare non è un processo naturale. Alcune provincie hanno

delle leggi secondo le quali non si possono cambiare denominazioni già attribuite se non in casi eccezionali. Basterebbe questo.

Bibliografia

«Rivista Italiana di Onomastica», 15, 2009.
Carlo Alberto Mastrelli, La normativa sull'odonomastica e gli stradari, in *Odonomastica. Criteri e normative sulle denominazioni stradali*. Trento, Provincia Autonoma, Soprintendenza Beni librari e archivistici, 2002.

L'infermiera kossovara e la maiuscola in «Italiano» quale nome proprio

La buona lingua

Aldo Fraccaroli

È risaputo che i popoli dei Balcani – Serbi, Croati, Kossovani, Sloveni, Montenegrini – hanno una grande predisposizione ad apprendere le lingue straniere. Con piacere abbiamo udito pronunciare da una giovane infermiera kossovara: *Basta che tu apra la porta* (NON: «basta che tu apra la porta» con l'indicativo); *È giusto che sia così* (NON: «È giusto che è così»); *Venga con me dal dottore* (NON: «Vieni con me dal dottore» dove – tra l'altro – questo «vieni» è forma di eccessiva familiarità, a parte l'uso dell'indicativo invece del congiuntivo). Tuttavia, a favore della infermiera gioca il fatto che ella sia nata e allevata nel nostro Cantone.

Vanno scritti con le iniziali maiuscole i nomi del Signore Iddio, di Gesù, della Madonna e i loro pronomi; Buddha, Maometto, e le altre divinità; Papa Benedetto XVI (ma papa Ratzinger); il Re d'Italia (ma re Vittorio Emanuele); nomi e cognomi delle persone, inclusi gli attributi (Carlo Magno); i continenti: gli Stati, le regioni, le provincie, i mari, i laghi, i fiumi (e si può scrivere tanto lago Maggiore quanto Lago Maggiore); il Po (e si può scrivere sia il fiume Po, sia il Fiume Po); il monte Bianco (anche il Monte Bianco); la Valtournanche, che deve essere scritto in una sola parola; le solennità civili e religiose: Pasqua, Natale, Festa della Confederazione e dell'Unità d'Italia; i titoli dei libri, delle opere di teatro, dei romanzi ecc.: La divina commedia (ma anche La Divina Commedia); e popoli e le nazioni nel loro complesso: i Tedeschi, gli Indiani (ma minuscole se presi singolarmente o in gruppi); è corretto «l'Italiano», come nel titolo di un quotidiano del Cantone concernente l'Ospedale Italiano, poiché divenuto nome proprio; monumenti e pitture famosi. I giorni della settimana e dei mesi si scrivono con l'iniziale minuscola, tranne alcune date speciali; i partiti politici e i movimenti sociali, nel loro complesso, richiedono le iniziali maiuscole: i Verdi, i Democristiani. Vanno scritti con iniziali maiuscole i numeri dell'alfabeto romano; e per reverenza: Ella, Lei, Loro nelle lettere.

Dal lettore di Muralto, il signor G.S., è arrivata la seguente lettera a proposito del congiuntivo nel dialetto:

«Egregio Professore, vedo con piacere che nel dialetto ticinese esistono due forme di congiuntivo!

«Troppa grazia st. Antonio, forse solamente nel Locarnese?

«Quello degli anziani: esempio a credevi mia che el Pepp u pagass la cena.

«Quello dei giovani: esempio a vör mia che el Pepp u ma daghiga reson. (mi dia ragione). Cordialmente un vecchio affezionato alla Sua rubrica».

Ringrazio il cortese lettore per la sua interessante lettera.

Dalla signora S.T., di Morges, è giunta una lettera così concepita:

«Buongiorno,

Grazie per la sua rubrica, molto utile, per chi ama la «giusta» lingua e non è di madre lingua... Solo per precisare: nell'ultima colonna, si parla di mezzaluna «che è solo un quarto di luna». In questo tema (massa e chilogramma), conviene essere molto preciso. Bisogna allora correggere il testo in questo senso: la mezzaluna si riferisce «giustamente» alla *forma visibile* della luna, al giorno preciso del *ciclo mensile* della luna, detto quarto di luna. Grazie».

Sono vivamente obbligato alla gentile signora per le sue giuste osservazioni, che condivido appieno.

Top 10 DVD

- 1. Bandslam high school band**
V. Hudgens, G. Conell
- 2. UP**
Animazione/Disney
- 3. Pelham 123**
J. Travolta, D. Washington
- 4. I maghi di Waverly**
S. Gomez, D. Henrie
- 5. Segnali dal futuro**
N. Cage, R. Byrne
- 6. G-Force-Superspie in missione**
W. Arnett, K. Garner
- 7. Superpoliziotto del supermercato**
K. James, J. Mays
- 8. American Pie presenta: il manuale del sesso**
E. Levy, B. Hall
- 9. Wild Child**
E. Roberts, A. Quinn
- 10. Bastardi senza gloria**
B. Pitt, D. Kruger / *novità*

Top 10 Libri

- 1. Il tempo che vorrei**
Fabio Volo, *Mondadori*
- 2. Il simbolo perduto**
Dan Brown, *Mondadori*
- 3. La mano di Fatima**
Ildefonso Falcones
Longanesi
- 4. L'isola sotto il mare**
Isabel Allende, *Feltrinelli*
- 5. La ragazza che giocava con il fuoco**
Stieg Larsson, *Marsilio*
- 6. Uomini che odiano le donne**
Stieg Larsson, *Marsilio*
- 7. Donne di cuori**
Bruno Vespa, *Mondadori*
- 8. New Moon**
Stephenie Meyer, *Fazi*
- 9. Che la festa cominci**
Niccolò Ammaniti, *Piemme*
- 10. La tomba di Alessandro**
Valerio Massimo Manfredi
Mondadori

Top 10 CD

- 1. Now Hits 2010**
Artisti Vari
- 2. Romantico rock show**
Gianluca Grignani / *novità*
- 3. Rated R**
Rihanna
- 4. Animal**
Kesha
- 5. I dreamed a dream**
Susan Boyle
- 6. Soldier of love**
Sade / *novità*
- 7. Canzoni da non perdere**
Gianni Morandi
- 8. Element of freedom**
Alicia Keys
- 9. Fall**
Norah Jones
- 10. Papeete Beach Compilation 12**
Artisti vari

Piccola Pubblicità

Prima di buttare via le vecchie e comprare le nuove poltrone, richiedi la nostra offerta speciale gratuita. Rivestire conviene quasi sempre! Le vostre vecchie poltrone le rivestiamo anche in vera pelle nappa. Poltrone gratuite in sostituzione. Express-Service solo 10 giorni. Garanzia fino a 10 anni. Consiglio gratuito a casa vostra, anche di sera, in tutta la Svizzera.
Polster Atelier | tel. 079 403 39 93
amministrazione e consulenza
Schoffelgasse 3 | 8001 Zurigo



Donare sangue? Sempre e regolarmente. 155 56 55